

La scuola dice BASTA!

È stato approvato dal Senato, in data 30.05.2020, il decreto legge che disciplina gli Esami di Stato conclusivi del I e del II ciclo di istruzione, la valutazione finale degli alunni e la conclusione dell'anno scolastico 2019/2020, in regime di grave criticità dovuta a Covid-19. Il decreto legge, anziché avviare, come era auspicabile, le procedure concorsuali straordinarie per la Scuola secondaria di I e II grado, idonee a consentire alla Scuola, fin dal primo settembre, di avere organici stabili e potenziati, in grado di attuare le misure di sicurezza necessarie a contenere il contagio, ha decretato il loro rinvio al prossimo autunno, a scuola già iniziata.

Il decreto non prevede alcuna riduzione del numero di alunni per classe, non prevede nuove modalità con cui poter realizzare una didattica in presenza. In breve, il decreto si riduce ad un atto amministrativo che regola il compimento di altri atti amministrativi conclusivi dell'anno scolastico ma non fornisce alcuna indicazione per superare le criticità del momento; esso non contiene un piano di investimenti necessari per superare la crisi in atto e consentire alla scuola italiana di raggiungere standard qualitativi e di sicurezza idonei. Di fatto siamo in presenza del vuoto più assoluto di azioni necessarie a concretizzare il rientro a scuola dei ragazzi in presenza di Covid-19. “Ci si chiede di far quadrare un cerchio che nessuno riesce a far quadrare e non si danno le soluzioni”. Lascia da pensare il fatto che il decreto non contenga alcuna indicazione utile a mettere in sicurezza la scuola ed il suo personale soprattutto per quanto attiene il potenziamento degli organici e delle strutture, se non limitarsi a far propria l'ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive formulata dal CTS. Non vorremmo che l'assenza nel decreto di misure e di indicazioni necessarie e mirate ad assicurare la riapertura in sicurezza delle scuole, a settembre, **nasconda il ricorso nuovamente alla didattica a distanza** quale panacea al contrasto della diffusione del virus, avendo la classificazione ATECO individuato nell'aggregazione l'elemento principale del rischio di contagio nelle scuole, difficile da gestire per la mancanza di aule e di personale.

Così, sono trascorsi tre mesi da quando siamo stati messi in stato di quarantena e nulla, proprio nulla, è stato fatto per reperire e decretare le necessarie risorse economiche (i soldi) a sostegno di un piano di investimenti di cui la Scuola ha bisogno per ripartire a settembre, in piena sicurezza, nell'assolvimento del suo mandato costituzionale, quello di educare.

Abbiamo assistito soltanto all'autocelebrazione del Ministro nell'aver imposto ai docenti, impreparati a farlo, l'esercizio della didattica a distanza, una prassi che la maggioranza dei docenti rifiuta perché ritenuta inadatta nell'educare ad apprendere. La didattica a distanza, infatti, esercita

principalmente il pensiero convergente, logico analitico, indispensabile per applicare procedure precise, ma non favorisce l'esercizio del pensiero divergente, creativo e multidirezionale, che consente di guardare la realtà da diversi e nuovi punti di vista e di trovare nuove soluzioni. È la didattica in presenza che favorisce lo sviluppo di entrambi i pensieri, quello logico analitico e quello creativo e multidirezionale, grazie all'azione guida esercitata dal docente. Se l'insegnamento dovesse essere ricondotto solo a fare didattica a distanza, senza ombra di dubbio, potremmo affermare che la scuola non educerebbe più. Educare significa attivare tutti quei processi, affettivi, cognitivi, emotivi, etc. in grado di aiutare il discente a costruire "il sé" a partire da "ciò che è"; l'educazione è un processo «di strutturazione della personalità da cui scaturiscono l'apprendimento, la socializzazione e l'inculturazione del soggetto», mediato da relazioni interpersonali tra educatore – educando, educatore – educatore.

In presenza di un decreto privo di investimenti straordinari necessari per far ripartire la scuola, le OO.SS. FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA RUA, SNALS CONFISAL, GILDA UNAMS hanno proclamato lo **sciopero della Scuola giorno 8 giugno**. Lo sciopero intende manifestare al Governo il disappunto e il forte disagio di tutto il personale della scuola per la totale assenza, manifestata non solo dall'Amministrazione ma anche e soprattutto dalla Politica, nell'offrire soluzioni per il superamento del disagio.

Occorre ricordare alla classe politica e all'opinione pubblica che il problema della scuola italiana non può essere ridotto solo alle modalità di immissione in ruolo dei docenti precari e a quelle di svolgimento degli esami di stato. La scuola ha sì la necessità di avere personale in servizio non più nella condizione precaria, di chiudere l'anno scolastico in corso ma ha anche, e soprattutto, la necessità contingente di ritrovarsi in condizioni di sicurezza a partire dal 1settembre per quanto riguarda gli aspetti strutturali, igienici e sanitari. Occorre pensarci ora; non sono più ammissibili giochi di consenso elettorale.

La scuola dice Basta! La scuola ha bisogno di spazi (aule) dove fare lezioni (didattica viva in presenza) e non di tablet con cui fare lezioni virtuali a distanza. La scuola ha bisogno di aule salubri e di un organico di personale Docente e ATA, ultra potenziato, necessario per educare in presenza e per assicurare servizi amministrativi, di vigilanza ed igienico-sanitari efficienti. Le criticità strutturali e organizzative, già presenti, che il pericolo del contagio da Covid-19 ha fatto esplodere in tutta la loro drammaticità, impongono alla classe politica di trovare le risorse economiche necessarie a far fronte ai reali bisogni della scuola. La questione Scuola è prioritaria, così come la questione Sanità.

Così, se solo si volesse, una quota parte dei 172,7 miliardi lordi (ne basterebbero solo 8 miliardi, quelli che alla scuola sono già stati sottratti dal 2007 in poi a seguito dei tagli su di essa operati) potrebbe essere assegnata alla scuola per superare le sue criticità strutturali e organizzative. Un'occasione questa da non perdere per costruire una nuova scuola, post Covid-19. Potremmo così riportare a norma e in condizioni di salubrità gli edifici scolastici, le scuole potrebbero finalmente avere organici potenziati di personale docente e ATA, costituiti fuori dalla logica imposta dal rapporto alunni-classe e dalla logica che li distingue in organico di diritto e di fatto. Potremmo anche riempire il vuoto di posti di organico di personale docente che attualmente è di circa 178.000 unità e quello di circa 29.000 unità di personale ATA. Così se qualcuno pensa che sia ancora possibile ricorrere a soluzioni “tamponate” per affrontare la situazione critica relativa alla consistenza di personale, utilizzando ancora personale precario, è fuori strada. È tempo di risolvere il precariato. Il numero degli alunni per classe non può superare le 15 unità, a prescindere dalla situazione contingente di contagio. Non possiamo tuttavia non constatare, con forte dissenso, che l'ultima nota del MI sugli organici e la conseguente formazione delle classi sia stata riproposta con le modalità e i numeri in linea con il passato, come se nulla fosse successo, perseguendo ancora la logica dei tagli. Non può essere più consentita la costituzione di classi pollaio. Inoltre, in ogni singola istituzione scolastica deve poi essere costituito un presidio sanitario che, a prescindere dalla situazione contingente di contagio, abbia il compito di seguire le condizioni psicofisiche dei ragazzi nonché delle famiglie.

Gli atti parlamentari degli ultimi giorni ci inducono a ritenere che per la classe politica il “problema scuola”, nella più ampia accezione, non ha più motivo di esistere se non per quanto riguarda le modalità di immissione in ruolo del personale docente precario che la richiamano alle responsabilità assunte in fase elettorale. Ed infatti, abbiamo l'impressione che, avendo la classe docente assicurato il diritto allo studio dei ragazzi attraverso la DAD con grandi sacrifici di natura psicologica e fisica ed essendo stati assicurati la fine dell'anno scolastico nonché gli esami di stato, con ordinanze ministeriali non rispettose delle situazioni di disagio dei ragazzi e del personale che continua ad operare in condizioni di non sicurezza, la politica abbia ritenuto chiusa la questione scuola.

Se poi si pensa che l'attuale esecutivo non è stato capace, ancora, di definire il piano di sicurezza per la scuola per contrastare la diffusione da Covid-19, la circostanza ci pone in allarme in quanto induce a pensare che non c'è ancora la volontà politica di trovare “i soldi” per mettere in sicurezza la scuola. Ogni altro commento è superfluo.



SEGRETERIA PROVINCIALE DI PALERMO

Via Libertà 78 – 90143 -Tel. (091) 6258927-309697 - FAX (091) 6264424

E-mail: sicilia.pa@snals.it

Per tutti questi motivi occorre che il personale, giorno 8 giugno, aderisca allo sciopero indetto da FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA RUA, SNALS CONFESAL, GILDA UNAMS, per rivendicare un piano straordinario di investimenti al fine di rendere possibile la ripresa in condizioni di sicurezza delle attività scolastiche in presenza.

Prof. Gianni Di Pisa

Segretario provinciale

Palermo, 01/06/2020